

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
E' per Tutti, ma non per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Le Nostre Battaglie sono Vostre; le
Nostre Vittorie sono Vostre. — Ieri,
Oggi, Domani, Sempre Sentinella
Avanzata d'Italianità.

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 46. 47

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdi, 20 Novembre 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

Isaú e il piatto di lenticchie NOTE DI POLITICA CANADESE

Isaú è andato a caccia al cervo — è la stagione — è tornato a mani vuote e affamato. Non ha trovato nulla a casa sua, è andato a casa del fratello minore Giacobbe che aveva cucinato le lenticchie. Il fratello minore — da bravo ebreo — notata la fame di Isaú pensò subito all'affare — benedetti ebrei!

— Io ti do un piatto delle mie profumate lenticchie che vengono da Pantelleria, sono ottime, profumate, cotte, fanno venire l'acquolina, — e qui, giu' a decantare i pregi delle lenticchie — ma tu mi dai un po' del tuo cervo che hai cacciato?

Giacobbe sapeva bene che Isaú non aveva preso nulla a caccia e pensò subito all'affare grosso.

— Sta bene, se non mi puoi dare nulla della caccia, dammi qualche altra cosa.

— Non ho nulla — ripeteva quello — ho solo fame.

— Almeno dammi il tuo diritto di primogenitura — soggiunse con l'aria piu' innocente di questo mondo Giacobbe. Isaú lo guardò in cagnesco. Gli occhi gli corsero sul fumante piatto delle lenticchie cotte. In quel momento ebbe uno spasimo al ventre, dalla fame. Si contorse; contorse anche i muscoli della faccia. Disse un "sta bene" che pareva una bestemmia e affogò nelle lenticchie la propria bile e la propria fame.

Da quel tempo in poi — è un gran tempo che non ricordiamo — i padri ebrei insegnano ai figli di fare sempre "business" con gli affamati — come fece lo scaltro Giacobbe.

Gli inglesi, fedeli osservanti della lettera della Bibbia che uccide lo spirito, hanno imparato molto dagli ebrei — infatti li amano e non poco, certo piu' dei tedeschi. Tra gli inglesi tutti sanno il buon affare fatto da Giacobbe e le madri ripetono ai ma-

gri frutti del loro ventre: "Ricordati, figlio mio, del buon affare che fece Giacobbe. Impara e mettilo in pratica ogni volta che ti capita l'occasione d'imbatterti con tuo fratello affamato."

Baldwin, il Premier inglese, sa a medito questa storiella della Storia Sacra e va a trovare l'affamato popolo canadese e gli fa un discorsetto pressapoco così:

— Tu hai fame, hai fame di denaro e di lavoro. Tu ti agiti, ti contorci. Lascia che io ti sfami con il piatto di lenticchie delle munizioni di cui ho bisogno. Non voglio niente, non voglio per ora nemmeno il tuo diritto di primogenitura dell'auto-decisione in caso di guerra. Mi basta solo che tu ti trovi impegnato sino al collo al momento in cui avrò bisogno che tu prenda le armi per me. Allora verrò a chiederti il pagamento di questa cambiale. Vedi, io sono piu' onesto di Giacobbe.

Ha ragione Baldwin di essere piu' onesto di Giacobbe. Infatti fa credito, da denaro, da lavoro, ecc. Ma poi non si può gravare eccessivamente la mano sopra Giacobbe, perché all'epoca sua non si trovavano le

cambiali in bianco e quindi non le si firmavano. Queste benedette cambiali le hanno inventate i veneziani, brava gente, ma a la fin dei conti potevano inventare qualche altra cosa.

Comunque, Baldwin sa anche delle cambiali e per questo presenta meglio l'affare di quello zoticone di Giacobbe.

Jack, il canadese, è avido di denaro. Non sa come trovare lavoro. In una parola ha fame e sta abboccando al piatto di lenticchie.

Una recente inchiesta negli Stati Uniti, durante il conflitto italo-etiope, rivelò allo zio Sam, e al mondo, che la Grande Repubblica Stellata, dove regna la piu' grande statua della liberta' del mondo, scese in guerra nel conflitto mondiale, non per i principi democratici sventolati da Wilson, ma perché s'erano tanto impegnati col fornire armi, munizioni, materiale bellico e danaro agli

Alleati di allora, che se questi avessero perso, gli Stati Uniti sarebbero falliti.

Poi c'è chi dice che la storia non si ripete.

Da Giacobbe a Baldwin il mondo è andato sempre così.

Il popolo canadese è contrario ad aiutare l'Inghilterra con le armi. Il Governo pare che sia dello stesso avviso. Allora come si fa? Pensa Baldwin: "Il piatto di lenticchie".

Ci sono tanti Isaú in Canada, pronti a firmare cambiali in bianco, pur di battere moneta.

Le munizioni, gli areoplani, il materiale bellico, ecc. ecc. sono tutti piatti di lenticchie, anche se non proprio di Pantelleria.

Poi, al momento opportuno, nel democraticissimo Canada, capiterà la storia capitata agli Stati Uniti.

Così va il mondo! Specie quando il mondo cammina per i piatti di lenticchie.

F. M.

RINGRAZIAMENTI REALI

In occasione del genetliaco di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, il Ministro Luigi Petrucci, Console Generale d'Italia in Canada, telegrafava, il 10 corr., nei termini seguenti al Primo Aiutante di Campo: "Interpretando voti italiani tutti del Canada onoromi pregarla voler porgere ad augusta persona nostro sovrano fervidi auguri et espressione devoluzione nostra perenne."

Il Generale Di Bernese così rispondeva al nostro Console Generale: "Nel Real nome ringrazio a Lei e conazionali tutti per gentile manifestazione augurale."

SI AFFILANO LE ARMI?

Sembra che la Francia e l'Inghilterra, malgrado le promesse di neutralità, pretendano di sbarcare munizioni a Barcellona Nuvolo.

I COMBATTENTI CANADESI contro gl' "ismo"

In un numero banchetto al Royal York Hotel i combattenti canadesi, arringati da un membro del loro consiglio, il Capitano W. W. Parry, hanno manifestato il loro desiderio di lottare contro il comunismo e il fascismo nelle varie forme in cui questo si presenta. Hanno anche affermato di voler sostenere il liberalismo di tipo inglese e l'Impero.

Non è questa l'unica manifestazione di solidarietà imperiale che si manifesta, nel crescente suono delle voci isolazioniste canadesi. Non sarà nemmeno l'ultima. Non è forse la piu' sciocca, come certamente non è la piu' saggia.

La lotta per un'idea politica è sempre una cosa che vale la pena della lotta. Ma aver chiari gli obiettivi davanti a sé, è sempre una necessita' per raggiungere una meta e non vagare nelle nuvole.

I combattenti canadesi hanno il torto di credere che comunismo e fascismo siano in eguale grado nocivi o benefici alla civiltà. Questa crassa ignoranza genera un confusione piu' dannosa di tutti gli "ismi".

Essi sentono il bisogno di un cambiamento economico, l'hanno affermato nel loro banchetto, ma non precisano nulla. Altro confusione; altro danno.

Se non si pretende che la vita sia una stasi continua, cioè la morte — il che non può essere "per la contraddizione che non consente" — se cioè si riconosce la necessita' d'un movimento sia pur esso limitato al campo economico, si viene già a riconoscere una delle ragioni prime di tutti i moderni "ismi". Il cambiamento economico porta con sé quello sociale e questo quello morale ancor piu' vasto. Questo comprende anche quello politico.

Che questo movimento per cambiare prenda un nome nuovo o uno vecchio, la cosa importa poco. E' la sostanza che conta.

Che questo movimento si manifesti in un paese in un mondo piuttosto che in un altro, è questione accidentale, particolare che non muta la sostanza dei fatti.

L'essenziale è che esso ci sia.

Se i combattenti canadesi usciranno dal nebulosismo (è un "ismo" anch'esso) e preciseranno meglio il loro programma, se si lasceranno guidare dalla logica e dalla tradizione inglese di solo qualche decennio scorso, si accorgeranno che gl'"ismo" altrui non sono poi così irragionevoli, così irrazionali come forse essi pensano.

Se non usciranno dal confusione e se non sapranno raggiungere le conclusioni logiche, rettilinee che le premesse storiche impongono, capiterà a questo movimento quello che è capitato al socialismo russo, italiano, tedesco, austriaco, ungherese, belga, polacco, ecc. e da ultimo a quello spagnolo: verrà sopraffatto dagli "ismi" assai piu' aderenti alla realtà concreta della vita. Il socialismo ha perduto le staffe nel mondo per le sue incoerenze, per il suo confusioneismo.

Liberalismo e democraticismo non bastano piu' ai bisogni storici della vita contemporanea. E' necessario che col tramonto del romanticismo, ben altro siano le mete della vita sociale.

O rinnovarsi o perire. Da questo dilemma non si sfugge.

La realtà ci dice che due sono le grandi tendenze moderne: fascismo e comunismo.

Il primo è una dittatura che il popolo s'impone come una necessita' storica; il secondo è una tirannia imposta al popolo da un gruppo avido solo di distruzione e libidine di potere.

Tra i due c'è completo contrasto. Quale il migliore?

Le idee politiche possono sempre trovare avvocati di grido che le sappiano far brillare come diamanti veri. E allora, per non rimanere ingannati, giudichiamole dai risultati. E la cosa piu' saggia.

Dopo 20 anni di comunismo russo, vive questo popolo moralmente ed economicamente tanto meglio di prima? No!

Se prima era schiavo, oggi ha cambiato padrone, questo è tutto, se vi si aggiunge che questo cambiamento

è costato decine e decine di migliaia di vittime.

Quindici anni di fascismo italiano e pochi anni di fascismo tedesco (per prendere i soli esempi maggiori), hanno migliorato le condizioni generali del paese? Sì! Sono tutti, amici e nemici, concordi nell'affermarlo. Sono migliorate malgrado le modeste risorse dell'Italia in confronto di quelle russe; malgrado la densità di popolazione. Per la Germania è lo stesso, specie se si aggiunge che è uscita sconfitta da una guerra atroce.

Bisogna inoltre tener conto, nei risultati, che economicamente il comunismo è in bancarotta, perché ha dovuto rinunciare all'uguaglianza di classe e ha dovuto ripristinare gran parte del sistema capitalista, provando ancor piu' — se ce ne fosse stato bisogno — che non si possono violare impunemente le leggi di natura. Questa ci crea diseguali e tali ci cresce. Capovolgere questa legge è follia.

Non basta. Nel campo sociale, il comunismo ha dovuto ripristinare l'istituto della famiglia, dando ad esso tutte quelle garanzie giuridiche che piu' o meno ha negli altri paesi, provano così, anche in questo campo, d'aver fallito ai suoi postulati.

Quando i combattenti canadesi avranno compreso queste realtà, dalle quali non è possibile prescindere, allora si accorgeranno che non è possibile mancare nella scelta, non è possibile sbagliare strada.

IL CONSOLE GENERALE A TORONTO

S. E. il Ministro Petrucci, Console Generale d'Italia in Canada è venuto oggi a Toronto, per prendere parte al ricevimento di Lord Tweedsmuir Governatore Generale del Canada che inaugurerà in giornata la Winter Fair.

CALENDARIO COLONIALE

- 20 Novembre — Trattenimento a favore della nuova Chiesa S. Maria degli Angeli.
- 20 Novembre — "Rubacuori" al Casino Theatre, in italiano.
- 22 Novembre — Spaghettata alla Casa d'Italia.
- 24 Novembre — Bridge e Scopa Party al Circolo Colombo.
- 25 Novembre — Concerto Ferraris a Oddfellows' Hall.
- 30 Novembre — Ballo e Banchetto del Circolo per il 20. mo anno di fondazione.
- 7 Dicembre — Bridge, Scopa e Ballo a favore della Chiesa St. Maria degli Angeli, al Columbus Hall.
- 15 Dicembre — Scopa, Euchre e Ballo, del Fascio Femminile alla Casa d'Italia.
- 31 Dicembre — Ballo di Capo d'Anno al Circolo Colombo.
- 31 Dicembre — Ballo pro' Scuola Italiana alla Casa d'Italia.
- 8 Febbraio — Ballo dei Figli d'Italia al King Edward Hotel.

Che cosa sono le Corporazioni?

Che cosa sono le Corporazioni? Sono degli organi speciali (già previsti dall'articolo 3 della legge 3 aprile), i quali "riuniscono le organizzazioni sindacali nazionali dei veri fattori della produzione — datori di lavoro, lavoratori intellettuali e materiali — per un determinato ramo di produzione". Quale è il carattere della Corporazione? Lo dice chiaramente l'articolo 43 del Regolamento che attua la legge 3 aprile: "La Corporazione non ha personalità giuridica; essa costituisce un organo dell'amministrazione dello Stato. Il decreto che la costituisce ne determina le attribuzioni e i poteri".

Evidente appare la differenza che corre fra sindacati e corporazioni. Mentre i sindacati hanno personalità giuridica con la rappresentanza separata dei datori di lavoro e dei lavoratori, le Corporazioni sono organi dello Stato e rappresentano l'organizzazione unitaria delle varie categorie della produzione, cioè dei datori e dei prenditori di lavoro. Non rappresentando gli interessi particolari delle singole categorie, le Corporazioni possono coordinarle in modo unitario tenendo sempre presenti le esigenze superiori della produzione nazionale.

Il 5 febbraio 1934 una apposita legge istituiva le corporazioni in numero di ventidue. Ma secondo quale criterio si dovevano costituire le Corporazioni? Dibattutissima fu la questione. Due criteri si presentavano come possibili; quello della costituzione delle Corporazioni per categoria e quello della costituzione di esse per prodotto o per ciclo produttivo.

A prima vista può sembrare che i due criteri della "categoria" e del "prodotto" si equivalgano. Infatti, le "categorie" altro non sono che i datori di lavoro e i lavoratori i quali attendono ad una determinata produ-

zione; e il frutto del loro lavoro è il "prodotto". Quindi o che si ponga mente al fattore uomo di una determinata produzione (la categoria), o che si parta dal punto terminale di questa produzione (il petrolio), il risultato dovrebbe essere lo stesso.

Ma in realtà, la questione è del tutto diversa, a seconda che si adotti l'uno o l'altro criterio; e quella prima impressione è forse dovuta soltanto alla imperfezione della terminologia.

Qui per "prodotto" s'intende il prodotto con cui si conclude tutto un ciclo produttivo e che spesso presuppone una serie di trasformazioni di prodotti antecedenti. Per esempio il seme-bachi è un prodotto; il baco da seta è un altro prodotto ossia una seconda tappa del ciclo produttivo; il filo di seta una terza, il tessuto una quarta, cui segue ancora una quinta fase: quella commerciale.

Ora, se le Corporazioni vengono istituite per categoria, è possibile che si debba addvenire alla istituzione di tre Corporazioni per la seta: una nel campo industriale per la trattura, la torcitura e la tessitura; un'altra, della bachicoltura, nel campo agricolo, ed una terza per il commercio dei vari prodotti serici.

Se, invece, si segue il criterio del prodotto, o, meglio, del ciclo produttivo, si istituisce un'unica Corporazione della seta, nella quale devono essere rappresentate, in modo proporzionale alla entità dei rispettivi interessi, le categorie di datori di lavoro e di lavoratori che attendono alla produzione del seme-bachi, alla bachicoltura, alla trattura ed alla torcitura della seta, alla tessitura, alla stampa, al finisaggio, alla tintoria, al commercio dei vari prodotti.

La Corporazione ha la potestà di emanare delle norme giuridiche, intese a regolare i rapporti economici

collettivi e la produzione unitaria in un particolare settore. Sono gli stessi interessati ad una determinata produzione che attuano questa disciplina, onde fu detto a ragione che la Corporazione significa autodisciplina delle categorie produttrici. In seno alla Corporazione il Partito tutela l'interesse generale della collettività contro possibili egoismi di gruppi particolari.

La Corporazione non agisce di sua propria iniziativa, ma in seguito a proposta dei ministri competenti o su richiesta di una delle associazioni collegate, con l'assenso del Capo del Governo.

Un quesito: se la Corporazione presiede alla disciplina unitaria della produzione in un particolare settore, in un particolare "ciclo produttivo", chi presiede alla disciplina unitaria di tutta quanta la produzione nazionale? A chi spetta di collegare i vari cicli produttivi, o, meglio, le varie corporazioni, per ottenere la sintesi definitiva? Interviene, a questo punto, il Consiglio nazionale delle Corporazioni, che ha il compito di disciplinare e di coordinare gli interessi delle varie branche della produzione con criteri e obiettivi di natura essenzialmente nazionale.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni non può essere equiparato al Parlamento. E non può essere considerato un parlamento economico. La sua funzione è consultiva. Esso è un organo tecnico che funziona non di sua iniziativa, ma dietro richiesta del Capo del Governo o delle associazioni interessate, sempre con l'assenso del Capo del Governo, mentre il Parlamento resta un organo essenzialmente politico, che deriva i suoi poteri dalla Costituzione. Il Consiglio nazionale delle Corporazioni è un organo creato dal potere legislativo, che potrebbe, domani, modificarlo o sopprimerlo, mentre il Parlamento non può essere soppresso che da se stesso o dalla Rivoluzione.

Questa la struttura giuridica del nuovo ordinamento che il lavoro ha trovato nel Regime fascista. E' evidente che tale ordinamento poteva riuscire possibile solo partendo da una nuova concessione di Lavoro. Il Fascismo infatti considera il lavoro come un dovere, come il primo, anzi, l'unica dignità civile. Esso ha identificato il lavoratore col cittadino. Chi non lavora non ha rappresentanza sindacale.

Questa concezione esclude senz'altro che il lavoro possa essere considerato come una merce.

Non può infatti essere ritenuta tale l'attività che conferisce all'uomo i suoi diritti di cittadino. "Noi abbiamo respinto — dichiarò Mussolini — la teoria dell'uomo economico e ci siamo inalberati tutte le volte che abbiamo sentito dire che il lavoro è una merce".

Orange Pekoe Selezionato

'SALADA'
TEA

Giulio Ferrari

Tenore della Pennsylvania Grand Opera Co.

IN CONCERTO, assistito da

CLEMENTINA SAURO, Coloratura Soprano

M. BORKOWSKI, pianista

FRANK LEONE, clarinetista

MERCOLEDI, 25 NOV. ore 8.15 p.m.

ODDFELLOW'S HALL, 404 BATHURST ST.

Entrata 50c